



■ e-mail: red.chieti@ilcentro.it

FASCICOLO CONTESTATO » OPERAZIONE DA 28 MILIONI

di **Pietro Lambertini**

CHieti

Trasferita romana, oggi, per il procuratore capo **Francesco Testa** e per il pm **Giuseppe Falasca**: alle 10,30, Testa e Falasca saliranno al quarto piano della sede di palazzo San Macuto e saranno ascoltati dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario per riferire delle inchieste sull'ex Carichieti, uno dei 4 istituti finiti in amministrazione controllata a causa dei troppi debiti. E tra i fascicoli di cui il procuratore capo e il pm parleranno ai deputati e senatori, c'è anche un'inchiesta contestata. È un fascicolo che potrebbe valere oltre 4 milioni di euro e che coinvolge l'ex direttore generale della banca **Roberto Sbrolli** e un ex dirigente, **Gianfranco Ioannone**, entrambi accusati di presunta estorsione. L'indagine ha preso il via dalla denuncia del costruttore di Bolzano **Andrea Repetto**, uno dei principali debitori dell'ex Carichieti insieme agli imprenditori **Gianni Paglione** e **Carmine De Nicola**. Repetto denuncia che la Carichieti lo avrebbe obbligato ad aderire a una serie di operazioni finanziarie pena il blocco dei finanziamenti alle sue attività. Secondo la procura, non ci sarebbe prova di estorsione: «Il fatto è destituito di fondamento», dice il pm Falasca che ha chiesto l'archiviazione del procedimento. Repetto ha presentato opposizione all'archiviazione e ora sarà un giudice a dire l'ultima parola.

Repetto è il titolare della società Pescara Project srl, interessata a costruire due complessi edilizi, uno a Pescara con 69 appartamenti e l'altro a Francavilla con 25 appartamenti. La Pescara Project è la protagonista di un affare da oltre 28 milioni di euro che chiama in causa anche la fondazione Ivec (In veritate et caritate) dell'ex arcivescovo di Pescara **Francesco Cuccarese** scivolata in una crisi finanziaria senza precedenti: nel 2006, la Ivec vendette alla Pescara Project immobili, a Pescara e Francavilla, e obbligazioni della Carichieti. L'operazione ruota intorno all'ac-



Roberto Sbrolli, ex direttore generale Carichieti



L'imprenditore bolzanino Andrea Repetto

Ex Carichieti, è scontro sull'inchiesta per estorsione

La procura chiede l'archiviazione per l'ex direttore Sbrolli: «Nessuna pressione»
Ma l'imprenditore Repetto si oppone: «Obbligato dalla banca, 4 milioni in fumo»

Oggi il procuratore e Falasca in commissione, audizione in diretta

Sarà trasmessa in diretta sul sito Internet della Camera dei Deputati l'audizione sull'ex Carichieti del procuratore capo **Francesco Testa** e del pm **Giuseppe Falasca** in commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario in programma oggi alle 10,30 a palazzo San Macuto a Roma. Testa e Falasca saranno chiamati a ripercorrere le inchieste sull'istituto di credito finito in amministrazione controllata a causa dei troppi debiti davanti al

presidente della commissione, **Pier Ferdinando Casini**. I vice presidenti della commissione sono il deputato di Forza Italia **Renato Brunetta** e il senatore Pd **Mauro Marino**. Nella commissione non ci sono parlamentari abruzzesi. Ieri, è stato ascoltato il procuratore capo di Arezzo **Roberto Rossi** mentre mercoledì scorso il procuratore di Ancona, **Elisabetta Melotti**. Ascoltati, martedì scorso, anche i magistrati di Ferrara.

collo di un finanziamento concesso dall'ex Carichieti con un «vantaggio teorico»: giocando sui cambi delle valute si sarebbero potuti coprire gli interessi. Ma, secondo l'imprenditore, le cose sarebbero andate diversamente

con la banca che avrebbe imposto la strategia aziendale: «Già a partire dal maggio 2008», dice la richiesta di opposizione di Repetto, «i rapporti divennero problematici e, successivamente, la Carichieti incominciò a gestire

autonomamente la Pescara Project decidendo i pagamenti, i prezzi a cui dovevano essere venduti gli appartamenti del realizzando immobile a Pescara. Inoltre, si verificarono situazioni nelle quali Repetto fu coartato alla sotto-

scrizione di atti». Su questo, l'imprenditore ha presentato una prima denuncia alla procura di Pescara: il procedimento è stato archiviato con la motivazione che «si tratta di fatto non costituente reato in ordine al quale non devono essere compiuti atti di indagine». Stessa denuncia è stata presentata anche a Chieti e ha dato luogo all'inchiesta su Sbrolli e Ioannone. Secondo il pm Falasca, «non è emerso che i ratei dei finanziamenti non fossero puntualmente erogati o che fossero rimessi all'arbitrio degli indagati». Secondo la procura, si è trattato solo di «più penetrante controllo» eseguito da Sbrolli «giustificato dalla particolare esposizione debitoria» di Repetto «che ovvia-

mente richiedeva una maggiore diligenza della banca sull'attività imprenditoriale».

La richiesta di archiviazione si basa anche su una frase riferita da un testimone, all'epoca dirigente Carichieti, in merito a un accordo a tre tra la banca, la fondazione dell'ex arcivescovo e Repetto: secondo l'imprenditore, la sua firma sull'atto di transazione sarebbe arrivata solo dopo le «pressioni» dei vertici dell'ex Carichieti. «Non ricordo esattamente questo particolare», ha raccontato il testimone interrogato dai finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Chieti, «quindi non posso né smentire né confermare se il dottor Sbrolli avesse fatto delle pressioni nei confronti di Repetto». Secondo la procura, questa frase sarebbe sufficiente a dimostrare che gli indagati, e Sbrolli in particolare, non avrebbero «sollecitato in modo anomalo il denunciante». Per Repetto, la dichiarazione del testimone andrebbe letta diversamente: «Il pm», recita la richiesta di opposizione redatta dall'avvocato **Paolo Fava**, difensore dell'imprenditore, «pare aver travisato la risposta del teste in quanto riporta erroneamente che quest'ultimo avrebbe escluso che gli indagati avessero esercitato pressioni su Repetto finalizzate alla sottoscrizione della transazione».

Repetto contesta, poi, il fatto che durante l'indagine siano stati ascoltati «solamente» tre testimoni, «tutti dipendenti della Carichieti e sulla cui attendibilità si possono nutrire dubbi». In un altro passaggio della memoria, Repetto ipotizza che le presunte ingerenze della banca sulla sua impresa sarebbero servite a coprire eventuali errori commessi in passato con la fondazione di Cuccarese: «La criticità dell'operazione era evidente in quanto la banca», sostiene Repetto, «aveva concesso un finanziamento di quasi 30 milioni di euro alla fondazione Ivec dell'arcivescovo Cuccarese in totale assenza di un piano industriale e di un piano imprenditoriale che potesse garantirne i rientri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'UNICO MODO PER LIBERARSI
DI UNA TENTAZIONE
È CHOCOFESTIVAL!

